

Xylella, sintomatologia di secco degli ulivi nel Salento e bombardamento mediatico che danneggia l'immagine del vivaismo pugliese



L'allarme per la presunta propagazione pandemica della *Xylella Fastidiosa* (endemica e da sempre asintomatica in Puglia) ha indotto tutti i paesi a bloccare l'export pugliese dei prodotti agricoli e delle piante sane di olivo, vite e vari fruttiferi in Francia, Algeria e molte regioni italiane, nonostante nella storia agronomica si verifici ciclicamente a distanza di molti decenni qualche epidemia superata naturalmente grazie alle fisiologiche capacità immunitario-rigenerative proprie di ogni vegetale in armonia col proprio habitat naturale, come dimostra l'esistenza di moltissimi ulivi plurisecolari.

Una razionale analisi reale dei fatti avrebbe evitato lo stato alterato di emergenza fitosanitaria che ha portato a pianificare un *piano antixylella* drammatico senza neppure attendere il necessario *Saggio di patogenicità*.

La presunta *emergenza Xylella*, correlata all'urgenza di irrorare insetticidi, dissecanti e pesticidi, ha di fatto sospeso il diritto, sancito con l'Art. 32 della Costituzione italiana, di tutela della salute delle persone (tale tutela è imprescindibile dalla tutela dell'ecosistema in cui gli uomini vivono) e disatteso la Legge dello Stato 14 gennaio 2013, n. 10, in particolare "Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale".

Precisamente il *piano antixylella*, ingiustificabile e incongruente, prevede:

1. L'eradicazione degli alberi colpiti da sintomatologia di secco in alcuni rami, nonostante leggi nazionali, regionali e la normativa europea escludano la pratica della eradicazione degli alberi.
2. L'uso di pesticidi letali anche per insetti utilissimi come le api e una specie antichissima dell'entomofauna salentina, il cicadellide *Philaenus spumarius*, additato senza evidenze scientifiche come responsabile inoculatore di una patologia che gli studi dimostrano essere collegata a fattori diversi.
3. L'eliminazione della flora spontanea, cioè dell'ecosistema, con l'interruzione dell'equilibrio legato agli uccelli insettivori, e conseguente proliferazione di insetti autoctoni latenti come la *Zeuzera pirina*, causa certa del disseccamento di alcuni rami, dove i suoi bruchi creano fori in cui si insediano funghi patogeni: le stesse infezioni fungine descritte come "esca della vite" riscontrate nei tronchi tagliati di alberi di olivo.
4. la distruzione delle piante bloccate ingiustamente all'interno dei vivai, nonostante esse siano completamente sane e del tutto prive di *Xylella* come risultato dalle analisi.

Non è stata inquadrata la problematica relativa all'indebolimento dell'ecosistema olivicolo nelle aree focolaio di infezione del Salento dovute al grave inquinamento ambientale e alle pratiche di agricoltura convenzionale ivi attuate, a differenza delle altre zone pugliesi a conduzione biologica dove i sintomi da disseccamento rapido sono lievissimi e potrebbero essere imputati anche a cause consuete.

Gli ambienti agrari molto semplificati, come le monocolture, sono instabili poiché viene alterato l'equilibrio esistente tra essudati radicali-microflora-biogeochimismo-fertilità del terreno e per rendere produttive le colture si ricorre ad un uso massiccio di fertilizzanti di sintesi e pesticidi; ma ogni volta che si interviene con un antiparassitario di sintesi si viene a creare un "vuoto biologico" determinato dall'azione insetticida, che non è selettiva.

L'agricoltura convenzionale, in sintonia con il piano antixylella, prevede, infatti, pratiche di fertilizzazione chimica, di disseccamento con glifosate, di fungicidi che, insieme, eliminano del tutto la biodiversità, soprattutto lombrichi e microbiota, nonché uccelli insettivori come il picchio degli ulivi (*Jynx torquilla*) che con la sua lunghissima lingua catturava i bruchi xilofagi.



Una grave piaga ambientale è costituita dall'abuso di pesticidi soprattutto in provincia di Lecce ed è molto importante sottolineare come la maggior parte dei disseccamenti sia apparsa su ulivi potati senza criterio, fuori stagione, in un periodo in cui le temperature in Salento sono molto elevate e potrebbero aver danneggiato alcune parti degli ulivi.

I contadini di tutte le altre contrade pugliesi che praticano agricoltura biologica tradizionale hanno, invece, dimostrato che la sintomatologia di secco, nelle loro aziende, è un problema molto circoscritto e facilmente superabile grazie alle potature minime e l'irrorazione di poltiglia bordolese. I nuovi germogli non danno segni di nuove bruciature o disseccamenti dei rami.

Uno studio scientifico del professor Rodrigo Krugner (uno studioso del governo USA) datato 2010 "Final & Interim Research Reports" , edito dalla Cooperative Extension Specialist & Entomologist Department of Entomology - University of California era stato finalizzato all'accertamento proprio della patogenicità e della trasmissibilità attraverso gli insetti della *Xylella fastidiosa* fra le piante di ulivo.

La ricerca svolta aveva visto l'isolamento della *Xylella fastidiosa* e l'immissione del batterio in piante di ulivo sane in ambiente protetto.

Il risultato evidenziò che non si riproducono gli stessi sintomi di disseccamento rapido e bruciatura nonostante l'inoculo della *Xylella* nelle piante di ulivo. Dunque, nello studio, venne affermato come la patogenicità non è conseguenza certa della *Xylella fastidiosa*.

Altri accertamenti e ricerche sono tuttora realizzati in California, dove la *Xylella* è presente e attacca le viti e gli agrumi.

Va focalizzata infine la pressione esercitata da un noto colosso biotech che opera con solerzia in Puglia ed ha tutto l'interesse a indurre gli agricoltori ad abbandonare il patrimonio arboreo ed erbaceo storico e l'agricoltura tradizionale per abbracciare la propria agrobiotransgeotecnologia.

Questo allarmismo mediatico, di fatto, favorirebbe l'ingresso di piante brevettate e G.M. presentate come resistenti.

Il Tar Lecce ha, per tutto ciò, sospeso i tagli previsti nel *piano antixylella* e il ricorso è stato trasferito al TAR Lazio per istituire un tavolo tecnico che tenga conto delle evidenze scientifiche depositate in atti e soprattutto dell'ultimo parere dell'Efsa (European Food Safety Authority) dal quale risulta che la pratica delle eradicazioni degli alberi non ha dato i risultati promessi.

E' auspicabile che venga sempre fatta chiarezza sulle cause alla base di ogni emergenza fitosanitaria, attenendosi ad approfondite ricerche e analisi, individuando altresì eventuali pressioni commerciali che andrebbero a detrimento dell'imponente patrimonio arboreo italiano.

Dott. Agr. Brigida Spataro